

Rep
Cultura

SFUMATURE DI NOIR

Sono sbirra non sono una santa

In "Alba nera", il nuovo libro di Giancarlo De Cataldo, a indagare è una donna forte, oscura, manipolatrice. E non è l'unico caso

di Nadia Terranova

Prima di tutto, prima dei personaggi, della trama e dei delitti, nel nuovo libro di Giancarlo De Cataldo c'è la Roma che la sua scrittura ha sempre saputo vedere: è la città delle ville sull'Appia Antica, di un'ingovernabile periferia, di ventosità anarchiche su paesaggi color grigio depressivo, di capannoni occupati transitoriamente da detriti e da cadaveri, da sbirri e criminali. Così, quando *Alba Nera* (Rizzoli) si apre sulla via Nettunense, con Jaime (diciannove anni) e Ramon (ventidue) che litigano intorno al corpo agonizzante di una ragazza da finire e fare a pezzi, tra la temperatura dell'incipit e le scelte ambientali non c'è distanza. I due poco più che bambini con alle spalle una vita da centenari - per strada hanno colpito, tagliato, pestato, e sono stati colpiti, tagliati, pestati - sono omicidi fin dalla nascita, per destino e per sguardo degli altri, sono due creature alle quali lo stupore è estraneo, di cosa possono ancora stupirsi? Invece, si stupiscono. Perché un corpo violato da corde strette è il disegno di un'intelligenza perversa, corde colorate come la fantasia di un bambino su una pelle troppo bianca e troppo macchiata di lividi.

Alba nera comincia con questo sguardo assassino e smarrito, e anche nei flashback candore e violenza andranno insieme, dalle indagini sul web illegale, che somiglia sempre più a quello emerso, a quelle nel mondo del porno e poi del sadomaso, dove nessuno si sognerebbe di tradire il patto di consensualità. È nella linea che separa umiliazioni consenzienti e shopping online di schiave per soddisfare pulsioni omicide il cuore di questo romanzo, l'esercizio estremo del sopruso giocato in due e una sopraffazione a senso unico che diventa cannibalismo: quel confine deve indagarlo Alba, con la sua anima rovinosa e i sogni aurorali, innocenti, che confessa solo all'analista.

Alba Doria si prende la scena con un'energia radiosa, è dark fino alle ossa e per questo luminosa, imprevedibile, onnipotente perché rischia tutto e vive come se non avesse mai nulla da perdere: «È questo che l'interessa, commissario Doria: l'odio. Tu vuoi distruggermi. Tu non vuoi giu-

Il libro



Alba nera
di Giancarlo De Cataldo
(Rizzoli)
pagg. 315
euro 19



stizia. Tu cerchi solo vendetta». Dalla capostipite Giorgia Cantini di Grazia Verasani fino a Vanina Guarrasi di Cristina Cassar Scalia e Alice Allevi di Alessia Gazzola, sono oggi tanti e magnetici i gialli e i noir italiani che hanno per protagonista una donna, e Alba adesso è una di loro.

È una commissaria tanto meritevole sul lavoro quanto pericolosa (sia sul lavoro che nel privato), sogna placidi gorilla vegetariani con cui si

identifica e poi li vomita come fosse ro incubi, infine va via lasciando dietro di sé una scia di profumo che fa impazzire il terapeuta. Ne sa qualcosa il poliziotto Gianni Romani, ovvero il Biondo (sì, si chiama come il Tevere, Roma è davvero tutta nei dettagli): lui Alba l'ha amata, si sono lasciati, si ritrovano adesso, anni dopo, legati da un passato comune in cui nessuno dei due ha troppa voglia di rimpiangere, o forse sì, perché è rimasto qualcosa di irrisolto che non ha smes-

Triade Oscura» («un cocktail di narcisismo, sociopatia e capacità manipolatoria»). È capace di intuizioni di cui a volte non si fida abbastanza. Ha terrorizzato un luminare misogino e fascista che l'ha ammessa al corso di autopsia facendo il gentile per tenercela buona, perché Alba inverte i ruoli di potere, è sempre lei a comandare.

Alba prova per il Biondo attrazione e repulsione, lo stesso sentimento che prova nei confronti di sé stessa, prova disgustato per le proprie fantasie ma sente che è lì dentro che deve guardare per risolvere il caso, e il suo passato. Alba fa anche cose normali, è come tutte le donne: va a letto con l'ex, non sopporta la madre, le piacciono il mare, gli stabilimenti, le spiagge, il mojito, gli spaghetti alle vongole, le piace fare l'amore nelle sere estive. Ma sopra questa patina di normalità, anzi nutrendosi di lei, vive la Triade Oscura, qualcosa che significa: «Tu sei il centro dell'universo, e gli altri sono tue funzioni. Tutto ciò che desideri lo otterrai perché sarai capace di manipolarli, asservirli, dominarli». In una Roma macabra e latina che si specchia nel web più nero, Alba distrugge ogni cosa, distrugge l'immagine stereotipata della femminilità, e quella della malattia mentale. È borderline e si fa amare per questo, non "nonostante" questo: ec-cola, la differenza.

**La protagonista
distrugge l'immagine
stereotipata
della femminilità:
è borderline e si fa
amare per questo, non
"nonostante" questo**

so di essere bruciante. Poi c'è Sax, uomo dei Servizi e jazzista, amico di Alba: la sua apparizione provoca ancora, nel Biondo, una fitta di gelosia. Alba, la persona sballata di cui innamorarsi e quindi l'unica per cui valga la pena, è affetta da un disturbo della personalità che lei stessa chiama «la

M&C

M&C S.p.A.

Torino - Via Valeggio, 41

Capitale Sociale: Euro 30.339.804,00 i.v. - Reg. Imp. e Cod. Fisc. N. 09187080016

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di PER S.p.A.

BILANCIO DI ESERCIZIO E BILANCIO INDIVIDUALE 2018

Ai sensi della delibera CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni, si rende noto che il bilancio d'esercizio 2018, approvato dall'Assemblea degli Azionisti del 21 maggio 2019, corredato della documentazione prevista dalle vigenti disposizioni, nonché il bilancio consolidato per l'esercizio 2018, sono a disposizione di chiunque ne faccia richiesta presso le sedi sociali e sono altresì consultabili sul sito internet della Società www.mecinv.com, sezione Investor Relations/Verbalì e Relazioni intermedie e sul sito internet del meccanismo di stoccaggio autorizzato eMarket STORAGE all'indirizzo www.emarketstorage.com.

Il Verbale dell'Assemblea degli Azionisti di approvazione del bilancio d'esercizio 2018 nonché il Verbale dell'Assemblea Straordinaria saranno messi a disposizione del pubblico presso le sedi sociali e saranno consultabili sul sito internet della Società www.mecinv.com, sezione Investor Relations/Verbalì, nonché sul meccanismo di stoccaggio autorizzato eMarket STORAGE (www.emarketstorage.com), entro i termini di legge.

Milano, 22 maggio 2019

L'autore di «Romanzo criminale» torna con una storia sull'odio e sul suo business
Una scenografia realistica



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Alba nera sorge nella Roma dei reietti

Esce oggi il nuovo romanzo di **Giancarlo De Cataldo**

Esce oggi il nuovo libro dello scrittore tarantino **Giancarlo De Cataldo**, dal titolo «Alba nera» (Rizzoli, pagg. 352, euro 19). È un thriller feroce sull'epica nera del tradimento, una storia avvincente che affronta il nodo attuale dell'odio e dei suoi incredibili «business». Per gentile concessione dell'autore e dell'editore, pubblichiamo qui di seguito l'esordio.

di **GIANCARLO DE CATALDO**

Nella campagna a sud di Roma, in un casale diroccato lungo la via Nettunense, due ragazzi stanno litigando. Jaime ha diciassette anni. Ramon ventidue. La cicatrice che gli solca la fronte è il segno del comando. Nella *bandilla* di Giardinetti è il più alto in grado. Jaime gli deve obbedienza e devozione. Sono due cuccioli irrequieti e affamati. Tozzi, muscolosi, carichi di tatuaggi.

La strada è stata la loro maestra. Per essere ammessi hanno dovuto colpire facce, tagliare carni, pestare nemici, e sono stati colpiti, tagliati, pestati. Hanno spezzato ossa e sfregiato volti, si sono guadagnati il rispetto con la violenza. Ma una cosa simile non era mai capitata. Mai. Abbandonata sul pavimento di quella che un tempo doveva essere un'ampia sala comune, fra detriti di legno e chiodi arrugginiti, c'è una ragazza. Ha gli occhi chiusi, e dal suo corpo minuto,

avvolto in una coperta rossa macchiata di sangue e di chissà cos'altro, si leva un odore acre. Solchi profondi affiorano sulla pelle pallida, e sotto i nodi intrecciati con strane corde dai colori vivaci s'intuisce una ragnatela di lividi e tagli. Chi l'ha ridotta così ci ha messo del tempo, e dell'impegno.

«Questa è roba da maniaci» sta dicendo Jaime, che odia i maniaci

«Non è un problema nostro, hermano» risponde Ramon.

«Ah, no? Ramon, la puta sta morendo.»

«E allora?»

«Non mi piace, andiamocene.»

«Prima il lavoro, hermano.»

«Ma di che lavoro stai parlando?»

«Di questo lavoro.»

Ramon sorride ed estrae il machete. Si avvicina alla ragazza e fa segno a Jaime di seguirlo. «Su, aiutami. Prima ci sbrighiamo e prima ce ne torniamo a casa.»

«Ma che vuoi fare?»

«Secondo te?» Ramon gira intorno al corpo della ragazza, scosso da un respiro affannoso. Si sofferma come per prendere la mira, e solleva la lama. Jaime capisce quello che aveva sospettato fin da subito, e che si rifiutava di accettare. Il lavoro. Fare a pezzi la *chica*. Come si vede nelle serie, come si sente nei racconti degli anziani che ancora

ricordano gli squadroni della morte, laggiù nel lontano Salvador. Un conato di vomito gli risale lungo l'esofago. Lui ha sfregiato, picchiato, colpito. Ma non ha mai ucciso. Finora. Va bene, c'è sempre una prima volta. Ma non è detto. D'accordo, quando gli scontri sono all'ordine del giorno, il morto ci può scappare. E la difesa del territorio è sacra, come quella della famiglia, dei fratelli, della tua donna. Ma deve esserci un motivo, altrimenti è solo *locura*.

Con tutta la forza di cui è capace, Jaime ricaccia indietro il vomito e avanza di un passo verso il compagno. Magari, se riuscisse a guadagnare tempo...

«Aspetta.»

«Che c'è ancora?»

«E poi che ne facciamo del... corpo?»

«Giusto. Va' nel furgone e prendi i sacchi della spazzatura.»

«Ramon...»

«Hai paura?»

«Spiegami almeno perché, Ramon!»

«Perché cosa?»

«Questo! È per i soldi? Ormai gli affari vanno bene, non ci serve...»

«Non è questione di soldi. È un favore a uno grosso. Uno che può aiutarci a crescere.»

«Chi?»

(...)

EPICA CRIMINALE

Una metropoli abbandonata alla legge del più forte

TARANTINO

Giancarlo De Cataldo

ha scritto tra gli altri «Romanzo criminale», «Suburra» (con Carlo Bonini), diventati film e serie Tv



ALBA NERA, IL NUOVO THRILLER

GIANCARLO DE CATALDO

Nella campagna a sud di Roma, in un casale diroccato lungo la via Nettunense, due ragazzi stanno litigando.

Jaime ha diciassette anni. Ramon ventidue. La cicatrice che gli solca la fronte è il segno del comando. Nella pandilla di Giardinetti è il più alto in grado. Jaime gli deve obbedienza e devozione.

Sono due cuccioli irrequieti e affamati. Tozzi, muscolosi, carichi di tatuaggi.

> Segue a pagina 15

SEGUE DALLA PRIMA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«ALBA NERA» L'ANTICIPAZIONE

GIANCARLO DE CATALDO

La strada è stata la loro maestra. Per essere ammessi hanno dovuto colpire facce, tagliare carni, pestare nemici, e sono stati colpiti, tagliati, pestati. Hanno spezzato ossa e sfregiato volti, si sono guadagnati il rispetto con la violenza.

Ma una cosa simile non era mai capitata. Mai. Abbandonata sul pavimento di quella che un tempo doveva essere un'ampia sala comune, fra detriti di legno e chiodi arrugginiti, c'è una ragazza.

Ha gli occhi chiusi, e dal suo corpo minuto, avvolto in una coperta rossa macchiata di sangue e di chissà cos'altro, si leva un odore acre. Solchi profondi affiorano sulla pelle pallida, e sotto i nodi intrecciati con strane corde dai colori vivaci s'intuisce una ragnatela di lividi e tagli.

Chi l'ha ridotta così ci ha messo del tempo, e dell'impegno.

«Questa è roba da maniaci» sta dicendo Jaime, che odia i maniaci.

«Non è un problema nostro, hermano» risponde Ramon.

«Ah, no? Ramon, la puta sta morendo.»

«E allora?»

«Non mi piace, andiamocene.»

«Prima il lavoro, hermano.»

«Ma di che lavoro stai parlando?»

«Di questo lavoro.» Ramon sorride ed estrae il machete. Si avvicina alla ragazza e fa segno a Jaime di seguirlo. «Su, aiutami. Prima ci sbrighiamo e prima ce ne torniamo a casa.»

«Ma che vuoi fare?»

«Secondo te?»

Ramon gira intorno al corpo della ragazza, scosso da un respiro affannoso. Si sofferma come per prendere la mira, e solleva la lama. Jaime capisce quello che aveva sospettato fin da subito, e che si rifiutava di accettare.

Il lavoro. Fare a pezzi la chica. Come si vede nelle serie, come si sente nei racconti degli anziani che ancora ricordano gli squadroni della morte, laggiù nel lontano Salvador.

Un conato di vomito gli risale lungo l'esofago. Lui ha sfregiato, picchiato, colpito. Ma non ha mai ucciso. Finora. Va bene, c'è sempre una prima volta. Ma non è detto. D'accordo, quando gli scontri sono all'ordine del giorno, il morto ci può scappare. E la difesa del territorio è sacra, come quella della famiglia, dei fratelli, della tua donna. Ma deve esserci un motivo, altrimenti è solo locura.

Con tutta la forza di cui è capace, Jaime ricaccia indietro il vomito e avanza di un passo verso il compagno. Magari, se riuscisse a guadagnare tempo...

«Aspetta.»

«Che c'è ancora?»

«E poi che ne facciamo del... corpo?»

«Giusto. Va' nel furgone e prendi i sacchi della spazzatura.»

«Ramon...»

«Hai paura?»

«Spiegami almeno perché, Ramon!»

«Perché cosa?»

«Questo! È per i soldi? Ormai gli affari vanno bene, non ci serve...»

«Non è questione di soldi. È un favore a uno grosso. Uno che può aiutarci a crescere.»

«Chi?»

Ramon lascia partire una bestemmia feroce. Dovrà tenerne conto, quando andrà a confessarsi da padre Rodriguez: le bestemmie sono peccato, e poi portano male, come dice la sua cara mamita. Ma Jaime sta proprio esagerando! Un moccioso senza cojones. Se non fosse il nipote di Hernan, el lobo, una leggenda nel giro delle pandillas, lo manderebbe volentieri a tenere compagnia alla chica.

«Ne ho le palle piene, amigo. Va' a prendere quei sacchi e facciamola finita!»

Ramon alza il machete per vibrare il primo colpo, e mentre Jaime, rassegnato, angosciato, serra le palpebre per risparmiarsi almeno la visione del massacro, si sente un botto fortissimo e il machete vola via. Una voce alta e roca urla: «Fermi, polizia, a terra o vi ammazzo!».

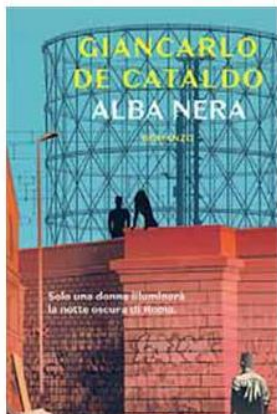
«Non sparare!» grida Jaime, comprendosi la testa con le mani e tirando un sospiro di sollievo.

Ramon ha un attimo di esitazione. Il tempo di visualizzare un tizio massiccio, con i capelli bianchi, un vecchio, carajo, ma un vecchio che impugna con due mani una semiautomatica, e l'istinto prende il sopravvento. Ramon scarta da un lato e contemporaneamente estrae il coltello dal fodero agganciato all'ascella, scagliandolo contro la sagoma armata da vero artista della lama.

Il pistolero s'è accorto della manovra, si abbassa per evitare l'impatto, ma perde l'equilibrio e cade a faccia in giù sul pavimento. Con un guizzo caparbio, all'ultimo istante, riesce a evitare che la pistola gli sfugga. Parte un colpo che si perde lontano, verso il soffitto.

Ramon ha la tentazione di approfittare del momento: dopotutto è più giovane e addestrato al combattimento. Ma il tizio ha l'aria di essere un professionista, e ha una pistola. Senza contare che si è qualificato come poliziotto, e quindi potrebbe attendere rinforzi, non essere solo. Al diavolo il lavoro, si dice Ramon, questa è una trappola, mi sa che quel cagasotto di Jaime ci ha visto giusto. E così si lancia verso l'uscita e urla all'altro di seguirlo.

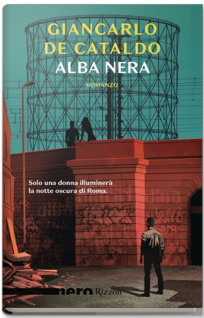
Ma Jaime non ci pensa proprio. Se ne resta sdraiato, a pochi centimetri dalla ragazza che non la smette di ansimare e sembra davvero a un passo dal tirare le cuoia. Ragione in più per chiamarsi fuori da questa storia. «Non sparare, mi arrendo, mi arrendo!» ripete, come in una stanca litania.



(Tratto da "Alba nera"
il nuovo romanzo di
Giancarlo De Cataldo
in libreria
da oggi per Rizzoli)

Giancarlo De Cataldo - Alba nera

LINK: <http://contornidinoir.it/2019/04/giancarlo-de-cataldo-alba-nera/>



Federica Politi | 30 aprile, 2019 Giancarlo De Cataldo (Taranto 1956) è magistrato, drammaturgo, sceneggiatore. Ha scritto il bestseller "Romanzo criminale" (2002) e numerosi altri romanzi, il più recente dei quali è "Suburra" (2013) con Carlo Bonini. Per **Rizzoli** ha pubblicato "L'India, l'elefante e me" (2008) e "In giustizia" (2011), entrambi disponibili in **BUR** e "Il combattente" (2014) per **Rizzoli**. È tra i giudici del programma televisivo Masterpiece. La collana Nero **Rizzoli** si impreziosisce di un altro volume. Disponibile in libreria dal 30 aprile il nuovo romanzo di Giancarlo De Cataldo, Alba nera, di cui vi riportiamo la sinossi: Dicono che i tempi sono cambiati. E invece è l'Italia di sempre, che esibisce il suo ghigno feroce. Lo sa bene il commissario Alba Doria. Sospesa tra la luce e il buio, Alba è affetta da un micidiale disturbo della personalità. Lo chiamano la Triade Oscura, misto di narcisismo, sociopatia e abilità manipolatoria, capace di ispirare i peggiori criminali osostenere i vincenti che conquistano la cima della piramide. Ma neanche la mente più lucida può considerare ogni variabile. Così quando il fantasma di un assassino, che tutti credevano morto, torna a colpire, la Doria dovrà vedersela con i segreti del passato. Tanto più che a tornare sono anche il Biondo e il dottor Sax, rispettivamente il compagno e l'amico di quei giorni lontani: poliziotto irruente e tormentato, il primo; funzionario dei Servizi e virtuoso del jazz, il secondo. Toccherà ad Alba chiudere i giochi nelle pieghe di una Roma trasformata in una metropoli sudamericana, popolata da reietti che vivono in veri e propri slum dove vige la legge del più forte. Giancarlo De Cataldo esplora in apnea l'abisso del presente, l'incubo collettivo infestato da hater e uomini che odiano le donne, da sadici torturatori e mercanti di carne umana, da gattopardeschi potenti e nuovi padroni. Quando l'odio diventa il business migliore, solo il primo raggio di un'alba spietata può rischiarare le tenebre che ci avvolgono. Tags